

Famiglia romana distrutta

La terribile scoperta di un marinaio, all'alba, sulla spiaggia sottostante la strada. Cinque ore fra i rottami dell'auto



La famiglia distrutta nella «600». Nell'ordine: Ezio, Adina e Lucia Scimmi.

Volo di cento metri: 4 morti nella «600»

Ieri sera da una «Flaminia»

Due fratellini falciati sulla via Prenestina

La bambina è spirata poco dopo lo investimento - Il fratello è gravissimo all'ospedale Fatebenefratelli

Due fratellini sono stati falciati ieri sera da una Flaminia sulla Prenestina antica, poco dopo il bivio per Centocelle. La bimba Loretta Filassi di 7 anni è morta pochi minuti dopo, il fratello Rodolfo versa in condizioni disperate in ospedale. Il ho visto sbucare all'improvviso, dietro le automobili ferme... Ho frenato, ho cercato di evitarli. Sono rovinato... ha gridato fra le lacrime il guidatore della Flaminia, Fernando Mazzeuchi, un giovane di 25 anni, abitante in via della Borgata Ottavia 29, assistente presso il barone Oreste Marini. Egli stesso è prodigato, fra i primi, per soccorrere i bimbi esamini sull'asfalto: si è lanciato con la stessa auto verso l'ospedale, a tutta velocità, ma per la piccola Loretta tutto è stato vano: ha cessato di vivere prima di varcare le soglie del pronto soccorso.



La «Flaminia» che ha travolto i due fratellini. Nella foto piccola: l'autista investitore

A 100 metri di profondità

Raggiunti dalla trivella i minatori sepolti

HAZLETON (Pennsylvania). 23. Le operazioni di salvataggio dei tre minatori che oramai da undici giorni si trovano bloccati a circa cento metri di profondità in una miniera di carbone, hanno ottenuto un primo importante risultato. Nel corso della notte le trivelle che scavano incessantemente nella roccia e nella creta hanno fatto cadere l'ultimo diaframma che separa i due minatori sepolti dal mondo esterno. I due minatori che si trovano nella roccia e nella creta hanno fatto cadere l'ultimo diaframma che separa i due minatori sepolti dal mondo esterno. I due minatori che si trovano nella roccia e nella creta hanno fatto cadere l'ultimo diaframma che separa i due minatori sepolti dal mondo esterno.

arrivava pura e fresca, laggiù, a cento metri di profondità. Ora si tratterà di puntellare la nuova apertura e di allargarla. I minatori, molto probabilmente, saranno riportati alla superficie dentro due capsule di acciaio costruite espressamente. David Fellin di 55 anni e Henry Throne di 28 vengono regolarmente forniti di cibo attraverso un piccolo condotto. Il terzo minatore, invece, Louis Bova di 42 anni, separato dai suoi compagni da una parete di roccia spessa sei metri, non ha dato più segni di vita da tre giorni. Si spera comunque che sia ancora vivo.

Henry Throne, ieri sera, mentre i tecnici gli parlavano attraverso il condotto ha perfino scherzato. Le centinaia di persone che assistono in silenzio alle operazioni di soccorso hanno potuto seguire lo scambio di battute attraverso un sistema di altoparlanti collegati al microfono di cui dispone Throne. Costui ha cominciato: «Domandate a Gene Gibson (comproprietario della miniera) se la mia auto che sta davanti alla miniera da dieci giorni è stata mullata per divieto di sosta». Qualcuno ha risposto: «Non ti preoccupare: ci penso io a farli annullare le multe dal governatore». E Throne di rimando: «Meno male: l'altro mese me ne hanno fatte dieci».

Calcolandolo il tempo che ci vuole per raggiungere il punto dell'incidente dal locale dove gli Scimmi avevano balzato fin poco dopo la mezzanotte, la polizia stradale ha detto che il drammatico salto nel vuoto è avvenuto poco dopo l'una. Fino alle cinque di ieri, quindi, le vittime sono rimasti attanagliate nella bara di acciaio senza che nessuno si accorgesse di loro. Poi un marinaio, tale Limongi, li ha visti da una barca, si è accostato alla riva e si è trovato di fronte all'agghiacciante spettacolo. Poco dopo sono arrivati la polizia stradale e i vigili del fuoco: le salme sono state allineate sulla spiaggia in attesa che il sostituto procuratore della Repubblica desse l'ordine per la rimozione.

Le vittime, di Genzano di Roma, erano in villeggiatura e tornavano da ballare - La tragedia ad una curva

POTENZA, 23. Una frenata agghiacciante, un volo di cento metri, quattro morti: un'intera famiglia distrutta mentre tornava da una festa di ballo. I loro corpi, straziati, ancora con il terrore sui volti contratti, sono stati rinvenuti questa mattina da un marinaio su una spiaggia azzurra e bianca. Un uomo e una donna, anziani, sui sedili anteriori di una «seicento» sfasciata dietro una giovane coppia, stretta in un tragico abbraccio. Con i documenti, trovati addosso alle vittime, è stata possibile l'identificazione. Sono tutti di Genzano di Roma, si chiamavano Ezio Scimmi, di 55 anni, la moglie Adina di 45, la figlia Lucia di 22, e il fidanzato di quest'ultima Genaro Orabona, un vicebrigadiere dei carabinieri. L'incidente è avvenuto nel cuore della notte e nessuno ha visto nulla. La polizia ha ricostruito il drammatico volo basandosi sulle frenate livide lasciate sull'asfalto dall'utilitaria e sugli alberi stradicati dalla stessa mentre piombava nel burrone.

La famiglia di Ezio Scimmi, un operaio del poligrafico di Roma, si trovava in villeggiatura a Scalea, un paesino del versante tirrenico della Basilicata. L'altra sera si sono recati tutti in una frazione vicina per passare qualche ora in un night. Sulla strada fra i due alberghi. Poco dopo la mezzanotte, infatti, i quattro hanno lasciato il locale per far ritorno a casa. L'ultima volta che sono stati visti in vita, è stato quando hanno salutato il padrone del locale. Dopo, nessuno ha più avuto l'occasione di vederli. «Seicento». Anche per questo molti interrogativi sono sospesi su come l'operaio abbia potuto perdere il controllo dell'auto: se, cioè, al momento dell'incidente procedeva a eccessiva velocità o se è stato colto da un improvviso malore.

Nel punto in cui la «seicento» è piombata nel burrone, la strada è costeggiata da una doppia fila di alberi. Dietro la cortina di verde, dopo un salto di circa cento metri, c'è il mare. Ezio Scimmi ha perso il controllo dell'utilitaria all'uscita di una curva: ha frenato disperatamente, per oltre venti metri, poi l'auto si è infilata come un proiettile fra due alberi. Prima di toccare la «seicento» ha colpito un albero di circa tre metri di diametro, numerosi balzi sul dirupo, stradicando alcuni alberi. Poi si è adagiata, rovesciata, sulla renna.

Calcolandolo il tempo che ci vuole per raggiungere il punto dell'incidente dal locale dove gli Scimmi avevano balzato fin poco dopo la mezzanotte, la polizia stradale ha detto che il drammatico salto nel vuoto è avvenuto poco dopo l'una. Fino alle cinque di ieri, quindi, le vittime sono rimasti attanagliate nella bara di acciaio senza che nessuno si accorgesse di loro. Poi un marinaio, tale Limongi, li ha visti da una barca, si è accostato alla riva e si è trovato di fronte all'agghiacciante spettacolo. Poco dopo sono arrivati la polizia stradale e i vigili del fuoco: le salme sono state allineate sulla spiaggia in attesa che il sostituto procuratore della Repubblica desse l'ordine per la rimozione.

La notizia a Genzano di Roma l'hanno portata i giornalisti poco dopo le 10 di ieri mattina. Inutilmente hanno cercato qualche parente delle vittime: gli sciami non hanno lasciato nessuno.

Clamorose rivelazioni

Un detective: «So chi fece assassinare Christa»



Kurt Mayer, amico di Gerda, arrestato per truffa



Christa Wanninger, la giovane tedesca uccisa in via Emilia

Scopo del delitto: coinvolgere l'industriale tedesco amante della ragazza per costringerlo a rinunciare ad una partecipazione azionaria - Gerda Hodapp ancora nei guai

Christa Wanninger sarebbe stata la vittima innocente e inconsapevole di un criminoso disegno messo in atto per colpire l'ing. Heinrich Sauter. Queste le conclusioni alle quali sarebbe giunto un detective privato incaricato dall'industriale tedesco di svolgere indagini sull'assassinio della bella ragazza di Monaco con la quale egli aveva una relazione. Per mesi l'investigatore privato ha lavorato con grande tenacia alla ricerca di notizie e informazioni fino al momento in cui si è potuto presentare a Sauter con i risultati che il suo lavoro — soprattutto — con un nome, quello che, secondo lui, sarebbe il mandante del delitto. Costui, di cui si conoscono solo le iniziali, W.K., sarebbe proprietario di un ristorante a Dissseldorf, di un albergo a Rio de Janeiro, W.K., sempre stando all'inchiesta del detective privato, avrebbe organizzato l'assassinio di Christa d'accordo con alcuni industriali della Germania interessati a coinvolgere, o quanto meno a sedurre, l'ing. Sauter per costringerlo a rinunciare ad una partecipazione azionaria in una società tedesca. Vittima di questo macabro gioco è rimasta Christa Wanninger, che un sicario senza scrupoli, che ella non conosceva neppure di vista, ha ucciso con dodici coltellate sul pianerottolo del quarto piano di via Emilia 82, mentre suonava il campanello dell'appartamento della sua migliore amica, Gerda Hodapp.

Se le indagini cui è giunto il detective incaricato da Sauter risulteranno conformi a verità, l'arresto dello assassino di Christa Wanninger potrebbe avvenire in un qualsiasi momento. Da parte sua, però, la polizia romana non ha ricevuto alcuna comunicazione da parte di quella tedesca, alla quale pure aveva più volte inviato radiogrammi in merito all'affare Wanninger. Nuove disavventure intanto per Gerda Hodapp. Un suo giovane amico bolzanese di 21 anni, Kurt Mayer, con il quale la ragazza aveva trascorso in questi giorni una vacanza a Grado, è stato arrestato, in quest'ultima città, per truffa. L'uomo era giunto a Grado a bordo di una Mercedes targata Roma 63783, noleggiata presso l'autorimessa di proprietà di Gianfranco Centamini, in via Liegi. Il Mayer è stato trovato in possesso di due patenti di guida, ambedue intestate a lui, e di due blocchi di assegni non suoi smarriti rubati, che tentava di riscuotere. Sulle prime l'arresto del Mayer è stato messo in relazione con l'affare Wanninger, ma si è poi appreso che il 2 maggio — giorno del delitto — il giovane era in carcere a Regina Coeli da dove era poi stato rilasciato, in libertà provvisoria, il 31 maggio. A mettere sulle tracce di Kurt Mayer è stato il proprietario dell'autoneggio che aveva inviato atteso il rientro dell'auto, noleggiata per soli due giorni. A Grado, inoltre, il giovane aveva tentato di truffare l'albergo «El Paraiso», nel quale la Hodapp alloggiava, e due locali notturni.

Scotland Yard in imbarazzo

In Italia due rapinatori del treno?

LONDRA, 23. Grande impressione ha suscitato oggi la notizia secondo la quale due banditi della rapina al treno postale — Bruce Richard Reynolds e James White — si sono rifugiati in Italia. Il proprietario di un ristorante Agip sull'Aurelia, presso Follonica (Grosseto) li avrebbe visti ieri sera. Costui, Mario Fratelli, e il cameriere Gianfranco Laudoni hanno dichiarato ai carabinieri del luogo di aver riconosciuto i due banditi, confrontandoli con le fotografie pubblicate sui giornali. «Sono giunti davanti al nostro ristorante alle 21, a bordo di una «Jaguar» — hanno raccontato. — Parlavano un sientese italiano intercalato da parole in inglese. Erano accompagnati da un terzo uomo che, per tutto il tempo del desinare, è rimasto in piedi, vicino alla porta del bar, come a far da palo. Hanno finito di mangiare in meno di dieci minuti, hanno chiesto il conto in gran fretta e hanno pagato

estranendo il denaro da un grosso rotolo di banconote. Poi sono ripartiti diretti verso Roma. Per noi non ci sono dubbi: uno di loro, che portava gli occhiali, era senz'altro Bruce Richard Reynolds. Ditelo a quelli di Londra». Scotland Yard, nel frattempo, impazzisce, dietro tante piste. Un giornale londinese ha pubblicato che gli investigatori sono in possesso di un elenco di 29 persone, implicate nella rapina. «E' una donna che ha cantato», riferisce l'editoriale, «e ha detto il loro nome». Il book-maker fermato ieri, Charles Wilson di 31 anni, è stato ora arrestato. «Non troverete il malloppo — ha detto costui — e senza aver trovato i soldi dovrete rinasciarmi». Intanto gli agenti hanno diramato il nome di un altro ricercato, un corridore automobilistico soprannominato «la Faina». Si chiama John Jagan e vive a Londra.

Un romano alla P.S. di Venezia

«Arrestatemi: così potrò scrivere un romanzo»

Negli uffici della Questura centrale, al funzionario di turno, si è presentato oggi Alcide Lari, di 30 anni, abitante a Roma, in via Priverno 20, e che attualmente alloggia in un albergo di Mestre: al funzionario egli ha chiesto quale reato avrebbe potuto commettere per farsi incarcerare. «Alla polizia domanda del Lari il sostituto ha chiesto spiegazioni, e il giovane, che appariva in pieno possesso delle facoltà mentali, ha detto che era sua intenzione farsi arrestare in quanto avrebbe voluto scrivere un libro dalla prigione. Qualche tempo fa, su richiesta dei familiari del Lari, il nominativo di quest'ultimo era stato segnalato alle questure di tutta Italia, perché l'uomo ripulisse essersi improvvisamente allontanato da casa senza più dare notizie di sé.

Il più grande ha 7 anni

Per non studiare saccheggiano la scuola

PARIGI, 23. Un «capo» di sette anni e tre «gregari» più piccoli, uno dei quali non ha ancora tre anni, compongono la «banda» che ieri ha saccheggiato e buttato completamente all'aria le ditte di un'aula della scuola elementare di Caucruville, nei pressi di Le Havre. I bambini hanno anche applicato il fuoco ad un armadio, ma le fiamme si sono spente da sole. I piccoli vandali sono stati identificati a causa delle impronte lasciate con le scarpe macchiate d'inchiostro sui pavimenti.

Madrid Latte avariato: 200 intossicati

MADRID, 23. Circa 200 persone sono rimaste intossicate nel quartiere di Vallecas, a Madrid. Una cinquantina sono state ricoverate all'ospedale in meno di due ore. I malati soffrono di forti bruciori di stomaco ed hanno violenti accessi febbrili. Le ambulanze e le macchine della polizia non sono riuscite a rispondere a tutti gli appelli. Si ritiene che del latte distribuito in cattive condizioni, potrebbe essere all'origine della intossicazione.

Da oggi in vendita nelle edicole il n. 33 di

Rinascita

- Sull'accordo per il divieto delle esplosioni atomiche (editoriale di Palmiro Togliatti)
- I nuclei di Saragat
- La legge urbanistica dei comunisti
- Unità e autonomia delle organizzazioni femminili
- Il PCI nelle grandi metropoli
- Perché De Gaulle si agita contro una «nuova Yalta»
- La guerra dei polli
- Intervista con Cheddy Agan, premier della Guyana britannica
- La Mostra cinematografica di Venezia
- URSS, America, Italia nei libri di Viktor Nekrasov
- Una dichiarazione di Giuseppe Ungaretti sulla «tavola rotonda» di Leningrado

Nei documenti

Sconvolgenti documentazioni giunte clandestinamente dalla Spagna: il testo integrale delle sentenze di condanna degli antifranchisti; lettere dal carcere di Burgos agli avvocati spagnoli e alle forze politiche di opposizione.